

ALESSIA MACCARO

IL RUOLO DELL'ISTITUTO ITALIANO DI BIOETICA ALLE ORIGINI E NELLO SVILUPPO DELLA BIOETICA IN CAMPANIA

1. *La storia di un'intrapresa culturale*

Veramente complicato e delicato è il processo dialettico onde il pensiero storico nasce da un travaglio di passione pratica, lo trascende liberandose-ne nel puro giudizio del vero, e mercé di questo giudizio, quella passione si converte in risolutezza d'azione. Problema difficile, come difficili sono tutti i problemi del pensiero storico, quando sia stato seriamente concepito – come qui si cerca di fare – unica forma del conoscere¹.

Va senz'altro ascritto alla convinta adesione a siffatta prospettiva ermeneutica storicistica il gesto generoso del Presidente dell'Istituto Italiano di Bioetica (IIB), sezione Campania, Raffaele Prodomo, di affidare all'ultima iscritta il fiducioso mandato di proporre una ricostruzione storiografica di quello che l'Istituto Italiano di Bioetica ha rappresentato, sin dalle sue origini, in Campania. Guardare dalla distanza quello che l'Istituto è stato, porta, certo, in seno il rischio di non esaustività, ma ha come controparte quella della piena consapevolezza di quello che esso rappresenta oggi: un luogo fecondo, carico di potenzialità, animato da menti illustri che dialogano lucidamente pur ritrovandosi in ideali dissimili, prediligendo l'incontro allo scontro, il giudizio critico al pregiudizio, tenendo fede a quelle premesse principali che hanno condotto alla nascita dell'Istituto Italiano di Bioetica.

Sin dal principio, infatti, la sezione Campania dell'Istituto Italiano di Bioetica si è proposta come luogo di riflessione e dialogo, liberale e non ideologico aperto al nuovo e non è un caso che abbia deciso di celebrare il suo venticinquesimo “compleanno” domandandosi del possibile tramon-

1 B. Croce, *La storia come pensiero e come azione*, Laterza, Roma- Bari 1973, pp. 4-5, citato da R. Prodomo, *La Natura umana. Evolucionismo e storicismo*, pref. di Paolo Bonetti, Marco Editore, Cosenza 2007, pp. 129-130.

to della bioetica e delle sue metamorfosi², riconoscimento, questo, invero onesto e non sempre condiviso, che testimonia l'autenticità di un "filone di pensiero" aperto a riconoscere responsabilmente la dinamicità, intimamente storica, di un sapere, piuttosto che arroccarsi nella difesa della sua presuntiva originalità.

Questo "filone di pensiero" si incarna in grandi nomi – alcuni dei quali scomparsi, altri ancora attivi che si può avere il privilegio di incontrare per strada o, persino, chiamare per nome – che si sono formati alla scuola della "cultura napoletana", una cultura vivacissima, animata da grandi menti filosofiche, storiche, giuridiche, mediche, scientifiche che, a ben vedere, già dalla seconda metà del secolo scorso, o forse da secoli, hanno sperimentato l'interdisciplinarietà, non considerando l'"appartenenza ad uno specifico settore scientifico disciplinare" un *bias*. Fuor di polemica è certo vero che l'esperienza di "saperi in dialogo" costituisce il sostrato forte in cui si formano i fondatori della sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica che, testimoni dell'introduzione della bioetica, parola che comprende "l'apporto della pluralità dei saperi e chiama in causa direttamente le pratiche socio-politiche, a cui deve appartenere operativamente la cura della salute e della vita"³ in Italia, hanno deciso di farsene promotori con lungimiranza.

Il gruppo di studiosi, invero giovani, campani si riconosce nei valori ispiratori dell'Istituto Italiano di Bioetica, "una associazione di volontariato culturale fondata a Genova nel 1993 da Luisella Battaglia, prof. ordinario di bioetica e filosofia morale (Università di Genova) e componente, dal 1999, del Comitato Nazionale per la Bioetica", per la quale "la Bioetica, intesa come 'etica del mondo vivente', riguarda l'uomo e l'ambiente entro il quale le diverse forme di vita si svolgono"⁴. La felice intuizione della fondatrice dell'Istituto è quella di creare una rete italiana⁵ di luoghi di riflessione che avessero il comune denominatore dell'adesione a valori liberali, capaci di superare la ormai desueta netta ripartizione tra "bioetica cattolica e bioetica laica" in un'ottica pluralista, nel senso della coesistenza liberale di temi e prospettive etiche, religiose, politiche ed economiche.

2 Il giorno 25 Gennaio 2020 si è tenuta la giornata di studio dal titolo "*Le metamorfosi della bioetica: biofilosofia, biopolitica, biodiritto. In occasione dei 25anni dell'Istituto Italiano di Bioetica- Campania*".

3 E. D'Antuono, *Bioetica*, Guida, Napoli 2006, p. 11.

4 Chi siamo – L'istituto in <https://www.istitutobioetica.it/l-istituto/chi-siamo>, ultimo accesso 30.06.2020.

5 Ad oggi l'Istituto è presente in Liguria, Campania, Sicilia, Lazio, Marche, Puglia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Toscana, Abruzzo, Lombardia, Piemonte

Così ispirato, nel 1995, il gruppo campano accoglie il gravoso testimone e fonda una nuova sezione dell'Istituto Italiano di Bioetica, i cui intenti sono ben chiariti nello statuto associativo:

l'Associazione è aconfessionale, apolitica e non ha fini di lucro. Essa si propone la realizzazione di attività di ricerca, nonché di iniziative, scientifiche e formative, in un'ottica interculturale, nei seguenti settori:

- 1) bioetica medica, che studia il rapporto tra vita e valori etici nel campo dell'attività medica, in riferimento alla nascita, alla salute e alla morte dell'uomo;
- 2) bioetica ambientale, che si interessa delle questioni di valore, dei modelli culturali e normativi che presiedono al comportamento umano nei confronti dell'ambiente naturale;
- 3) bioetica animale, che si occupa delle questioni morali e giuridiche attinenti alle relazioni tra l'uomo e le altre specie⁶.

In ossequio a quanto statuito, ciascuno dei soci fondatori, oltre ad impegnarsi nelle attività di ricerca e promozione del dibattito interdisciplinare annunciate, inizia a condividere la propria esperienza, come si fa con la venuta delle cose belle, con gli affetti più cari. Il tentativo di alimentare il ragionamento bioetico in Campania, esperimento culturale arrischiato, ma rischiosissimo, è infatti corroborato dal *pathos* e dalla *philia*: dalla passione – che è anche patire – per il sapere, per la riflessione consapevole e responsabile, e dalla comunità di intenti, dall'affiatamento, dall'amicizia. Questa “solidarietà (...) radicata nell'*ethos*, quell'*ethos* che si stratifica sedimentando istanze morali delle soggettività umane e orientamenti giuridico-politici, e così costituisce la tradizione”⁷, segna la cultura napoletana e campana di una traccia profonda, quella della bioetica, che ad oggi la connota come una delle sue più illustri culle natie italiane.

La rete di collaborazione con centri di ricerca ed associazioni culturali era, dunque, preesistente alla strutturazione ufficiale della sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica ed era animata dall'amicizia che legava i vari studiosi, tant'è che a soli due anni dalla fondazione, nel 1997, viene stipulato un accordo di intesa con il Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica, accolto con favore dall'allora direttore, il prof. Giovanni Chieffi, il che testimonia che non tardò ad arrivare il riconosci-

6 Statuto dell'Associazione di Promozione Culturale Istituto Italiano di Bioetica-Campania: <https://www.istitutobioetica.it/statuto> ultimo accesso 30.06.2020.

7 Id., *Solidarietà*, in V. Franco (a cura di), *Le parole della convivenza*, Castelveccchi, Roma 2020, pp. 71-91, ivi, p. 73.

mento alle attività del nascente istituto da parte della comunità scientifica campana. La tessitura delle relazioni con gli enti locali di grande rilievo vanta, poi, la partnership con l'Associazione "Oltre il Chiostro"⁸, presieduta dal prof. Giuseppe Reale, amico di lunga data del gruppo di soci fondatori, con la sezione napoletana di "Politeia", con l'Istituto Italiano per gli studi filosofici⁹, con Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione G. Pascale¹⁰, quando Marco Salvatore, l'allora direttore scientifico del

-
- 8 Presso l'Associazione culturale "Oltre il Chiostro" di Napoli sono state organizzate diverse Tavole rotonde: "Il rapporto medico-paziente" (giugno 2000); "Il Potere e la vita" con il prof. A. Masullo (5 dicembre 2002); "Immigrati: una risorsa per l'Italia – Le sfide morali del multiculturalismo" (23 maggio 2003); "La Bioetica interroga le fedi" con Massimo Aprile, Darius Atighetchi, Pasquale Giustiniani, Gino Ragazzino, Raffaele Prodomo (26 marzo 2003); "Dignità. La nuova frontiera dell'animalismo" (20 marzo 2009).
- 9 Si ricordino le Tavole rotonde organizzate presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: *Bioetica senza dogmi*, del 12 Maggio 2010 e *Verso un'Europa della cultura e dei diritti* del 2014.
- 10 Non è semplice sintetizzare l'intensa attività con l'Istituto Pascale, ormai consolidata nell'amicizia con V. Rossi, si dica solo che sin dal 1994 le iniziative sono state costanti, segno dell'esigenza della riflessione bioetica in merito a questioni sensibili quali quelle legate alle patologie tumorali e alle loro conseguenze sulle scelte di vita e di cura di coloro che ne risultano affetti. Per fare qualche esempio del 1994 sono i seminari: Renato Boeri, *Ruolo e possibilità di una Bioetica laica*; Luisella Battaglia, Antonio d'Errico, *L'etica della cura: per un nuovo rapporto medico/malato*. Nel 195 fu il turno di Felice Mondella, Giuseppe Lojacono, *Sperimentazioni cliniche controllate e consenso informato*, Michele Gallucci, Giuseppe Lojacono, *Il malato al limite della vita: uno straniero tra noi*; Carlo Alberto Defanti, Raffaele Prodomo, *Decidere per gli altri*; Bruno Brambati, Mauro Barni, *Riproduzione, genetica, qualità della vita*. Del 1996 si ricorda l'incontro tenuto da Luisella Battaglia, Alfonso Catania, Mario Coltorti, Giuseppe Gembillo, Silvio Monfardini, Salvatore Panico, Ernesto Paolozzi, Raffaele Prodomo, Paolo Vineis, su *Crisi delle scienze e trasformazione della Medicina alle soglie del duemila e il Convegno Crisi delle scienze e trasformazione della Medicina alle soglie del duemila in collaborazione con il Pascale e la Fondazione Luigi Einaudi*. Nel 1997 si tenne presso il Pascale l'incontro di bioetica con G. Acampora, C. Buccelli, L. De Marchi, F. Giunchedi, A. Masullo, R. Prodomo su *L'approccio al paziente oncologico alle soglie del terzo millennio. Riflessioni su terapie, cure palliative ed accanimento terapeutico*. Iniziarono poi i Corsi di Perfezionamento in Bioetica, durati per diciotto cicli: "Il rapporto tra Etica e Clinica nelle Professioni Sanitarie" (gennaio/maggio 1996); "Etica e Clinica nelle Professioni sanitarie" (maggio/settembre 1997); "Le nuove dimensioni della relazione terapeutica" (aprile/novembre 1998); "Le Metamorfosi della salute. Dilemmi epistemologici ed etici nelle politiche sanitarie" (maggio/novembre 1999); "La medicina tra razionalità scientifica e ragioni storico-sociali. Storia, potenzialità e limiti del consenso informato" (marzo/ottobre 2000); "La Fine della vita. Per una cultura e una medicina

Pascale, invitò Raffaele Prodomo a far parte del Comitato Etico (quando, all'epoca, non erano obbligatori e in Campania ce ne erano solo due: quello del Pascale e quello voluto dal prof. Carlo Romano per l'Università degli Studi di Napoli Federico II), con la ASL NA 5 e ASL NA 3¹¹, l'Associazione "La città aperta" di Napoli e molti altri.

Queste feconde relazioni si sono esplicate in giornate di studio, convegni, seminari¹², cicli di corsi per universitari e per professionisti¹³, pubbli-

rispettose della morte" (marzo/ottobre 2000); "Le forme del sapere medico. Riflessioni epistemologiche sulla medicina" (febbraio/aprile 2002); "Introduzione alla Bioetica" (aprile/dicembre 2002); "Bioetica, Storia e Pratica della Medicina" (aprile/giugno 2003); "Introduzione alla Bioetica" (settembre/dicembre 2003); "All'origine delle origini. La nascita: i mille volti di un'idea" (aprile-maggio 2004); "Prendersi cura di..." (ottobre 2004); "Prendersi cura di... un itinerario tra persone, strutture, ambiente, risorse", 31 maggio-28 giugno 2005); "La nascita: i mille volti di un'idea" (2 febbraio/2 marzo 2006); "Introduzione alla Bioetica" (19 maggio – 30 novembre 2006); "Decisioni di fine vita tra etica e diritto" (22 maggio-12 giugno 2007); "Il futuro della Bioetica" (15/29 maggio 2008); "Bioetica tra economia, etica e diritto" (7 maggio/4 giugno 2009). Il tutto intervallato da tavole rotonde ("Pluriverso femminile ed etica della vita", 12 ottobre 2001; "La sperimentazione clinica in oncologia", 12 aprile 2002), incontri di bioetica (Rosangela Barcaro, Pasquale Giustiniani, *Un'etica per le cure palliative*, 2001), cineforum (nel 2002 fu presentato il film "La seconda ombra" di Silvano Agosti nell'ambito del Corso D.U.I. – Diploma Universitario di Infermiere a cui sono intervenuti S. Florio, V. Rea, F. De Falco, G. Perrino, R. Prodomo; nel 2003 all'interno del ciclo "Immagini ed emozioni per riflettere – Bioetica e rappresentazioni sceniche" furono presentati i film "Patch Adams", "Gattaca" e "La seconda Ombra" con interventi di L. Chieffi, M. Coltorti, G. D'Aiuto, E. Di Salvo, R. Prodomo, G. Chieffi, M.A. La Torre, L. De Caprio, F. de Falco, A. Putino e in conclusione vi fu una rappresentazione dal titolo "Luigi e il professore. Un gioco di ruolo tra medico e paziente" con Mario Coltorti, professore emerito Università di Napoli e Felice Morra, medico psichiatra ASL Na 1). L'ultimo incontro in collaborazione con il Pascale risale al 2019: *Bioetica dei principi – etica della cura: una riflessione filosofico-giuridica*.

- 11 Si ricordi la Tavola rotonda del 31 gennaio 2002 su "Legge regionale 16/01" in collaborazione con ASL NA 5 e ASL NA 3.
- 12 Per fare ancora qualche esempio si ricordino anche gli *Incontri Di Bioetica* (ottobre/dicembre 1998) in collaborazione con Fondazione ISUP e Rivista di Neuroscienze e Filosofia "Uomini e idee" e la Tavola Rotonda Il dibattito filosofico contemporaneo sul rapporto uomo-animali", presso l'Istituto di Teoria e Storia del Diritto, Centro Studi di Filosofia Politica dell'Università degli Studi di Salerno del 22 aprile 1998.
- 13 Ad esempio furono organizzati dei corsi post-laurea in Bioetica in collaborazione con l'istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, presso il centro di Ricerca Guido Dorso di Avellino. Si ricordino anche gli 8 cicli di seminari dal titolo "Letture di Bioetica", organizzati dalla cattedra di bioetica della Seconda Università di Napoli.

cazioni di collettanee, collane¹⁴ e serie di riviste, che sono le manifestazioni fenomeniche dell'evoluzione storica di un'ideale culturale portato avanti con determinazione e competenza.

-
- 14 Per citarne solo alcune si ricordino: la Collana "Quaderni di Bioetica. Nuova serie" in collaborazione con il CIRB edita da Mimesis (F. Del Pizzo, P. Giustiniani (a cura di), *Biosfera, acqua, bellezza*, n. 8, 2016; F. Del Pizzo, P. Giustiniani (a cura di), *Bioetica, ambiente, alimentazione*, n. 4, 2014), la Collana "bioetica e valori" per le Edizioni Scientifiche Italiane (NA) (P. Giustiniani, *Quale progetto di persona per una bioetica oggi?*, 1998; R. Prodomo, *L'embrione tra etica e biologia. Un'analisi bioetica sulle radici della vita*, 1998; L. De Caprio, *La morte della mente ed i limiti della ragione. Dilemmi etici nella malattia di Alzheimer*, 1998; M.A. La Torre, *Le ragioni morali dell'ambientalismo*, 1998; L. De Caprio, *Medicina e sopravvivenza. Un invito alla bio-etica*, 2000; F. Ajmar, *Chi? Piccolo galateo di bioetica*, 2000; C. Punzo, *La bioetica e le donne*, 2000; F. Manti, *Bioetica e tolleranza*, 2000; R. Marchesini, *Bioetica e scienze veterinarie*, 2001; R. Barcaro, *Dignità della morte, accanimento terapeutico ed eutanasia*, 2001; P. Musso, *Convivere con la bomba. Dalla bioetica alla biopolitica*, 2002; R. Gallinaro, *Caos e complessità. Nuove sfide per la bioetica*, 2003; G. Berchicchi, F. D'Agostino, P. Giustiniani, F. Manti, *Verso una bioetica per l'odontoiatria?*, 2004; M.A. La Torre, *Bioetica e multiculturalismo. Verso una bioetnoetica*, 2004; P. Giustiniani (a cura di), *Sulla procreazione assistita*, 2005; M.A. La Torre, *Il cibo e l'altro. Orizzonti etici della sostenibilità alimentare*, 2007). Si ricordi, poi, la collana *Bioeticamente*, edita dall'Isola dei ragazzi diretta da Alessandra Carotenuto e Pasquale Giustiniani. Una collana editoriale per offrire ai ragazzi e ai pre-adolescenti le informazioni riguardanti le problematiche bioetiche più attuali (C. Colapinto, P. Giustiniani, *Greta, una bambina nata in provetta*; A. Di Martino, M. A. La Torre, *Giulia, il bisturi perfetto*; V. Amendolara, M. Marasco, *Ivan e il mistero degli Ogm*; C. Colapinto, P. Giustiniani, *Michele e il dono del midollo*; C. Buccelli, N. Cannovo, *Tomaso e Matteo... quando un cordone salva la vita*). Vi fu, poi, la Collana dell'IIB: "Argomenti di Bioetica", edita da Name (M. Manfredi (a cura di), *Un bene comune. Argomenti di filosofia dell'ambiente*, 2007; L. Battaglia (a cura di), *Dignità. La nuova frontiera dell'animalismo*), la Collana "Questioni di bioetica", edita da Apeiron (*Medicina e multiculturalismo. Dilemmi epistemologici ed etici nelle politiche sanitarie*, 2000; *Le Metamorfosi della salute. La Medicina tra razionalità scientifica e ragioni storico-sociali*, 2001; *La Fine della Vita. Per una cultura e una medicina rispettose del limite*, 2001; *Dimensioni della relazione terapeutica. Profili comportamentali per una nuova missione della sanità*, 2002; R. Prodomo, *Lineamenti di una Bioetica Liberale*, 2003 e la Collana "Quaderni di bioetica", edita da Macro edizioni (*Bioetica e scelta terapeutica*, 1996; L. Battaglia- M. Ceruti (a cura di), *Bioetica e cultura della complessità*, 1998; R. Prodomo, *Le nuove dimensioni della relazione terapeutica*, 1999).

2. I protagonisti

Indubitabile è il polo luminoso del raffinato pensare di *Luisella Battaglia*, presidentessa dell'Istituto Italiano di Bioetica, membro del CNB e senza dubbio uno dei referenti principali della bioetica italiana la cui riflessione è caratterizzata dalla sua profonda sensibilità per gli animali non umani, per l'ambiente, per l'etica della cura, la biopolitica e le donne, nel sostegno ad una bioetica della "complessità".

Come lei stessa afferma in un'intervista:

Guardare alla bioetica nell'orizzonte della 'complessità' significa proporre un collegamento tra le sue diverse dimensioni: quella medica, (...) quella ambientale, (...); quella animale, (...). La riflessione filosofica è chiamata ad un confronto interdisciplinare con le diverse scienze della vita, dalla biologia alla medicina umana e veterinaria, dall'ecologia all'etologia. (...) Ne è derivato, da un lato, un ripensamento della visione convenzionale della bioetica, prevalentemente confinata al solo ambito umano, in base ad una opzione di valore antropocentrica; dall'altro, un interesse ad affrontare questioni di salute e di qualità della vita in modo più comprensivo e 'totale' che ha spinto verso una crescente attenzione per il tema delle differenze. Se alla bioetica si è spesso rimproverato di compiere analisi astruendo dalle situazioni concrete, una cultura, maturata specie in ambito femminista, ha corretto radicalmente tale tendenza avviando una concentrazione sul soggetto donna, i suoi diritti, i suoi bisogni, dinanzi alle sfide delle biotecnologie¹⁵.

Invero queste parole racchiudono l'essenza profonda dell'Istituto Italiano di Bioetica: la rinuncia ad ideologie ed astrazioni per un impegno fattivo e concreto teso a mettere in pratica dei valori condivisi nell'azione, invero instancabile, di diffusione – nelle scuole¹⁶, università, ambiti professionali

15 L. Battaglia, *Istituto Italiano di Bioetica. I nostri primi vent'anni*, in "Noi donne", Giugno 15: <http://www.noidonne.org/articoli/istituto-italiano-di-bioetica-i-nostri-primi-venti-anni-05233.php> ultimo accesso 30.06.2020.

16 Riprova di questo inesausto fare e del suo personale essere sempre in prima linea, è una delle ultime iniziative promosse da Luisella Battaglia, il *Festival di Bioetica*, una manifestazione che si colloca in continuità con l'attività di realizzazione di Conferenze nazionali di bioetica per le scuole che annualmente si svolgono con il patrocinio del CNB che hanno il pregevole scopo di informare e formare docenti ed alunni di istituti secondari superiori su questioni attuali del dibattito bioetico (diritti umani, l'ingegneria genetica, la donazione degli organi, l'etica della cura, bioetica e veterinaria, abitare la Terra, la roboetica ed altre). Di attività *nelle* e *per le* scuole anche la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica vanta un'attività proficua, che va avanti da oltre vent'anni.

e specialistici – del dibattito bioetico “senza dogmi”¹⁷, fuori da schieramenti, ormai ritenuti gretti proprio in virtù dell’azione scompaginante che, distinguendosi tra altri che pure ne hanno condiviso l’orientamento, l’Istituto Italiano di Bioetica ha il merito di aver intrapreso ormai diversi anni orsono.

La convinta adesione ad una riflessione fascinosamente “ribelle”, unisce il gruppo di studiosi campani che, decidendo di accettare anche il peso dell’arrischiata iniziativa, iniziano a sistematizzare nella pratica quella felice prospettiva etica.

Quando nel 1994 si costituì a Napoli per una felice convergenza di interessi e sensibilità individuali una sezione dell’Istituto Italiano di Bioetica, nessuno tra i fondatori prevedeva si potesse coprire un decennio di attività in campo formativo ed editoriale con l’esiguo autofinanziamento dei non moltissimi soci. La nascita di questa libera associazione rappresentò indubbiamente, per quegli anni, una novità nel panorama culturale napoletano, ancora poco sensibile (soprattutto in ambiente accademico) alla “novità della bioetica, soprattutto per il dichiarato e costante impegno dell’Istituto ad abbattere barriere ideologiche (in particolare la logora contrapposizione laici-cattolici) ei pregiudizi specialistici che tanto ostacolo hanno opposto e ancora oppongono alla serena riflessione sui temi della vita”¹⁸.

Così *Raffaele Prodomo*, attuale Presidente della sezione campana dell’Istituto Italiano di Bioetica, scriveva fiero, a dieci anni dalla nascita della “creatura” che ha visto nascere e ha contribuito a crescere con paterna devozione. La personalità filosofica di Prodomo, come quella degli altri soci fondatori, è perfettamente nitida e distinguibile a tutt’oggi nelle pieghe dell’identità della sezione, a riprova della armonica comunità delle specifiche anime pensose che la abitano.

Sin dal principio Prodomo porta avanti con energia “un progetto culturale e politico di ampio respiro. Questo progetto può essere descritto come

Difatti la prima conferenza di bioetica nella scuola – voluta da Luisella Battaglia – fu organizzata da Pasquale Giustiniani proprio in Campania, a Capua, e l’ultima si è tenuta l’anno scorso ad Ariano Irpino. L’attività nelle scuole è stata da sempre una prerogativa della sezione campana dell’IIB: si ricordi ad es. l’innovativo Concorso di poesie per studenti di scuola dal titolo *Per una Spoon River degli animali dimenticati* (a.s. 2016-17). Le bellissime poesie degli studenti si trovano pubblicate sul sito dell’Istituto Italiano di Bioetica.

17 Cfr. L. Battaglia, *Bioetica senza dogmi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

18 R. Prodomo, *Introduzione* a Id. (a cura di), *La nascita. I mille volti di un’idea*, Giappichelli, Torino 2006, p. 7.

una revisione del liberalismo crociano”¹⁹. Difatti formatosi alla scuola dello storicismo, con Raffaello Franchini, Prodomo viene introdotto ad una versione del crocianesimo basata sulla centralità del “giudizio prospettico”, con la sua enfasi sull’individuo e i suoi diritti.

La vigorosa difesa dei diritti individuali, che del resto è propria di Croce stesso durante il periodo fascista, costituisce il fondamento di questo liberalismo storicista. Ma allo stesso tempo questa difesa della libertà dell’uomo, se vuole essere non solo empirica, ma anche teorica, necessita di una fondazione che sembra trascendere le possibilità di uno storicismo come normalmente inteso. Di qui l’idea di fare appello ai diritti di natura o a una concezione dell’uomo per costruire un liberalismo teoricamente affidabile all’interno della tradizione dello storicismo italiano²⁰.

Queste convinzioni, tuttavia, non esauriscono le intenzioni teoriche di Prodomo che si cimenta in un progetto più audace: quello di tentare una contaminazione con altre tradizioni di pensiero del liberalismo contemporaneo. Il “conto ancora aperto con Croce”²¹, che Prodomo dichiara in uno scritto del 1998, lo porta a misurarsi con il liberalismo critico di Karl Popper e il contrattualismo di John Rawls, che ben si prestano alla difesa delle libertà dell’uomo unitamente al riconoscimento del pluralismo. Il liberalismo storicista di Prodomo, come revisione di una tradizione culturale alla luce di teorie contemporanee, così definito quanto al pensiero, deve ora provarsi nell’azione.

Difatti Prodomo unisce la sua formazione filosofica con quella medica, riuscendo a portare alla riflessione morale questioni urgenti della pratica clinica, il che lo conduce a cimentarsi in maniera pionieristica con le cosiddette *questioni bioetiche*, in un sinolo d’italiana *avantgarde*: *Questioni di etica medica*, è uno dei suoi più noti volumi, il cui sottotitolo perlappunto è *Fondamenti per una bioetica storicistica*²². Si tratta di “un’operazione culturale” che unisce neocrocianesimo e un sapere nuovo, la bioetica, che pur risente della filosofia analitica di lingua inglese da cui proviene. Il giudizio storico prospettico viene così calato nella questione delle decisioni etiche di cura, il crociano rapporto tra storicità e universalità visto a partire da si-

19 S. Maffettone, *Studi critici. La rotta che porta da Croce a Popper*, Il Mattino, anno CI, lunedì 23 Marzo 1992.

20 *Ibidem*.

21 P. Prodomo, *Quel conto ancora aperto con Croce*, in “Filosofia e questioni pubbliche”, 1, 1998, pp. 175-184.

22 R. Prodomo, *Questioni di etica medica. Fondamenti per una bioetica storicista*, Flavio Pagano Editore, Napoli 1992.

tuazionalità generalizzabili relative all'etica medica, il categoriale riportato all'esigenza di elaborare criteri univoci, garanzia di diritti, pur nella consapevolezza della proceduralità della storia. Un illustre recensore scrive: "siamo agli inizi di un tentativo audace ancorché ricco di immaginazione, ed è chiaro che ulteriori risultati si potranno avere solo quando una proposta del genere sia divenuta patrimonio di molti"²³. A fronte dell'acclarato rilievo culturale, etico ed anche politico a tutt'oggi esperibile di quello che all'epoca era solo un esperimento, che già si presentava come "significativo punto di riferimento per conoscere e confrontarsi, serenamente e proficuamente, con chi si pone su posizioni non cognitiviste"²⁴, c'è ben poco da chiosare.

Nelle sue numerose pubblicazioni Prodomo si cimenta con le più attuali questioni bioetiche²⁵ – lo statuto dell'embrione²⁶ e le cosiddette questioni di inizio vita²⁷, la vicenda di Bella²⁸, il rapporto medico-paziente²⁹ tra autonomia e paternalismo³⁰, le implicazioni etiche dei progressi biomedici³¹ in polemica con le metafisiche tradizionali ed il riduzionismo scientifico³² – rinnovando e rafforzando il suo pluralismo, "sia in quanto constatazione della pluralità di approcci clinici al paziente e di preferenze soggettive, sia come più generale principio filosofico nell'era della crisi della tecnica"³³.

-
- 23 S. Maffettone, *Bioetica e dintorni. Per essere più sani, più morali*, in "Il Mattino", 4 Settembre 1992. Tra le molte recensioni che ha ricevuto il volume di Prodomo si segnala anche quella di R. Livolsi, *Il pensiero di Croce alla radice di una riflessione sulla libertà del malato. Il dubbio di Ippocrate*, in "L'Opinione", 8 Settembre 1992.
- 24 F.L. Puleo, *Recensione*, in "Bioetica e cultura", a cura dell'Istituto Siciliano di Bioetica, semestrale, II, 1993, 3, p. 105.
- 25 R. Prodomo, *Introduzione alla Bioetica*, La Città del sole, Napoli 2002.
- 26 Id., *L'embrione tra etica e biologia. Un'analisi bioetica sulle radici della vita*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998.
- 27 Id. (a cura di), *La nascita. I mille volti di un'idea*, cit.
- 28 Id., *Il male oscuro della medicina. Cronaca di una crisi annunciata tra medico e paziente*, Pagano, Napoli 1997.
- 29 R. Prodomo (a cura di), *Il Consenso Informato. Un nuovo rapporto fra medico e paziente*, Apeiron, Bologna 1999.
- 30 Id., *Medicina e libertà individuali*, Guida, Napoli 1997. Cfr. S. Maffettone, *Autonomia contro paternalismo*, in "Il Sole 24 Ore", 6 Luglio 1997.
- 31 R. Prodomo, *Progressi biomedici tra pluralismo etico e regole giuridiche*, Giapichelli, Torino 2004.
- 32 Id., *La Natura umana. Evoluzionismo e storicismo*, cit.
- 33 P. Vines, *Cura o palliazione? Il punto sul caso Di Bella*, in "L'indice", Ottobre 1998, n. 9, p. 38. Cfr. B. De Falco Micillo, *Un saggio di Raffaele Prodomo sul più delicato dei "casi italiani". Di Bella, cronaca di un male annunciato*, in "Roma", 20 giugno 1998.

L'iniziativa culturale di Prodomo ha anche un importante risvolto didattico che lui chiaramente spiega:

il mio principale scopo didattico è stato non tanto quello di informare gli studenti delle principali problematiche etiche, quanto quello di trasmettere uno stile argomentativo. Questo nella convinzione che i contenuti delle questioni variano e sono dettati dalla cronaca contingente e dagli sviluppi scientifici ma il metodo no. Se ci si abitua a considerare con rispetto chi la pensa diversamente da noi e ci si propone di elaborare un comune terreno etico-politico, allora è possibile costruire una bioetica *liberale* convinta dei propri valori ma attenta ad evitare derive fondamentalistiche³⁴.

No trascurabile è, inoltre, la ricaduta politica³⁵ del suo impegno teorico che, pur non riconoscendosi mai in fazioseria partitica che è aliena dagli intenti antiideologici ed antiortodossi dichiarati, certamente segna anche la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica. Nel 2014 i principi di democrazia, liberalismo, pluralismo e difesa dei diritti della cittadinanza comune, ispiratori dell'Istituto, vengono portati in Europa, con la candidatura di Prodomo alle elezioni europee di quell'anno.

Prodomo cita Croce³⁶ nel volantino della sua campagna elettorale, ed aggiunge:

lo spread etico non si può azzerare e il differenziale in ambito morale non potrà annullarsi in una morale unica condivisa in tutto l'ambito europeo, come avvenuto invece per la moneta unica nella quale si sono annulate le storiche valute nazionali (...). Entra in gioco a questo punto un'idea diversa di integrazione europea, un'unione che non deprime le diversità ma le rispetta promuovendo un modello di legislazione mite tale da consentire, su temi particolarmente controversi, la coesistenza tra etiche contrapposte in un'unica cornice giuridica neutrale. In tal modo, permettendone la per-

34 R. Prodomo, *Il futuro della bioetica. Una scienza nuova per il XXI secolo*, Giapichelli, Torino 2008.

35 Già nel 2004 emerge l'impegno politico di Prodomo che fu tra i promotori del comitato "Anch'io" napoletano, impegnato per il referendum contro la legge sulla procreazione assistita.

36 Si riporta di seguito la citazione: "... e in quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'esser loro anteriore, ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già ma meglio amate". B. Croce, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, a cura di G. Galasso, Adelphi, Milano 1991, pp. 435-436.

sistenza, si prende sul serio il pluralismo etico che, con le sue radicate e ferme convinzioni, è cosa ben diversa dal relativismo scettico, col quale si vorrebbe capziosamente confondere.

Prodomo la chiama “tolleranza liberale”, quella possibilità dialogica di trovare “soluzioni equilibrate a temi scottanti”³⁷, non ultimi quelli della bioetica.

Quello dell’impegno politico è solo uno tra i molti possibili esempi del prendere corpo storico, tangibile, comprovabile degli ideali teorici che muovono Prodomo e gli altri soci fondatori della sezione campana dell’Istituto Italiano di Bioetica.

All’interno del gruppo dei primi fondatori della sezione c’è *Pasquale Giustiniani*, raffinato bioeticista, filosofo e teologo, autore di una mole numerosissima di volumi e saggi³⁸, sostenitore di un cattolicesimo non integralista, esponente di una tolleranza che si fa autentica apertura al dialogo. Spiega Giustiniani:

davvero nell’epoca della riproducibilità tecnica della vita umana, qual è appunto la stagione nella quale ci troviamo a vivere, ci si accorge non soltanto dell’inevitabilità della convergenza di più saperi intorno ai temi bioetici, ma anche della scarsità di tenuta di certe aggettivazioni contrappositive che tradizionalmente pongono su opposte sponde le prospettive ideali e valoriali diverse e, talvolta, se non proprio antitetiche, almeno estranee³⁹.

37 Dal volantino di candidatura di Raffaele Prodomo al Parlamento Europeo, 2014.

38 Per fare solo qualche esempio cfr.: P. Giustiniani, *Morte e morire oggi: tra presenza immaginata e presenza reale*, in P. Grassi-S. Modica (a cura di), *Quale antropologia per la bioetica?*, Quaderno Netini di Bioetica 3, Luciano Editore, Napoli 2011, pp. 9-36.; P. Becchi – P. Giustiniani (a cura di), *La vita tra invenzione e senso. Per una teoresi della bioetica*, Graf, Napoli 2007; Id., *Embrioni criopreservati. Il fattore tempo fra storicità ed eticità*, in “Italiaetica”, 4, 2010, n. 2, pp. 34-50; Id. (a cura di), *Discussioni di Bioetica*, ECS, Napoli 2009; P. Giustiniani, *Di fronte alla nascita. Trasformazioni della genitorialità umana tra natura, cultura e bioetica*, in “Italiaetica”, vol. VII, 2013, pp. 20-28; F. Del Pizzo- P. Giustiniani, *Bioetica, ambiente e alimentazione. Per una nuova discussione*, Mimesis, Milano 2015; P. Giustiniani – R. Prodomo (a cura di), *G. Chieffi, Bioetica e complessità. Il punto di vista di un biologo*, Mimesis, Milano 2019; P. Giustiniani, L. Parente (a cura di), *Diritti umani e diritti dell’ambiente. Verso nuovi confronti*, Mimesis, Milano 2020.

39 L. Chieffi - P. Giustiniani, *Dalla bioetica delle tecnologie avanzate alla bioetica quotidiana*, in L. Chieffi – P. Giustiniani, *Percorsi tra bioetica e diritto. Alla ricerca di un bilanciamento*, Giappichelli, Torino 2010, pp. 7-14, ivi, p. 8.

Invero è indiscutibile che nella prospettiva cattolica ci sia un'apertura interreligiosa, ma forse non sempre c'è anche un'apertura interculturale in virtù di una convinzione non negoziale dell'etica. Tutto questo è superato nel pensiero pluralista di Giustiniani che è esempio vivo del fatto che la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica è un fecondo luogo di scambio dove sono abbattute barriere ideologiche e pregiudizi specialistici e in 25 anni sono stati edificati non muri ma ponti solidi, strutture portanti che resisteranno negli anni a venire.

Nella riflessione di Giustiniani sono ricorrenti i temi della cosiddetta "questione ambientale", interesse comune ai soci fondatori, ma particolarmente sviluppato da *Maria Antonietta La Torre*⁴⁰ la quale valica i confini dell'ambientalismo e delle sue "ragioni morali", per citare un suo testo del 1998⁴¹, per addivenire nella sua riflessione responsabilità per il pianeta e nuovo modello di cittadinanza globale che contempla un ampliamento della solidarietà in direzione spaziale, temporale, interspecifica fino al ripensamento dell'intera Weltanschauung dell'Occidente.

Con La Torre si conferma il nocciolo duro di competenza filosofica che permea la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica: si pensi ai suoi studi su Kant, sul pragmatismo di George Herbert Mead, sull'idealismo di Bradley. Tale portato teoretico resta solido nelle riflessioni di bioetica, in cui conferma i principi ispiratori dell'istituto riuscendo ad intervenire in maniera sempre puntuale e profonda su temi diversi⁴². Il multiculturalismo e la proposta di una "bioetnoetica" sono la sua versione politico-filosofica del liberalismo pluralista che si respira forte nell'Istituto Italiano di Bioetica, a cui aggiunge proposte feconde per disciplinare pacificamente le occasioni di disaccordo tra visioni morali diverse, così da fornire adeguata assistenza sanitaria in società nelle quali si è rinunciato a imporre un'unica visione della "vita buona", nella consapevolezza che il modello di "cura" che adotta e la capacità di garantire la tutela della diversità contribuiscono a definire "civile" una società⁴³.

40 Cfr. M.A. La Torre, *La questione ambientale. Tra responsabilità, sostenibilità, crescita economica*, Libreriauniversitaria.it, 2015.

41 Id., *Le ragioni morali dell'ambientalismo*, Esi, Napoli 1998. Cfr. per fare solo qualche esempio Id., *La questione ambientale tra sostenibilità, responsabilità e crescita economica*, LibreriaUniversitaria.it Edizioni, Padova, 2015; Id. (a cura di), *Antropocentrismo e biocentrismo. Due paradigmi a confronto*, Perdita, Bologna 2004.

42 Cfr. per esempio M. A. La Torre, *Questioni di etica d'impresa. Oltre l'homo oeconomicus*, Giuffrè, Milano 2009.

43 M.A. La Torre, *Bioetica e multiculturalismo. Verso una bioetnoetica*, Editoriali Scientifiche Italiane, Napoli 2005; cfr. sul tema anche Id. (a cura di), *Bioetica e diritti umani*, Luciano, Napoli 2004.

Assieme ai soci fondatori, molte sono le personalità che animano le iniziative e le riflessioni della sezione campana, senza fare torto a nessuno si ricordi *Giorgio Berchicci* che, unendo la sua sensibilità nei riguardi delle questioni di etica ambientale – è infatti promotore del Meeting internazionale *Ambientamente*⁴⁴ – con quelle di etica clinica, si può dire abbia introdotto una riflessione bioetica per l'odontoiatria confermando gli intenti pionieristici della sezione.

44 “Ambientamente” è un Meeting internazionale organizzato ad Isernia dalla sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica in collaborazione con il CIRB, l'Ordine dei medici chirurghi e degli Odontoiatri (Isernia), l'Unione Europea di Medici Specialisti (UEMS), La FNOMCEO, l'Unesco Chair in Bioethics, che quest'anno ha avuto come tema quello della *Bioetica ambientale in prospettiva cosmica*. L'importanza di questi Convegni non solo è il dibattito pubblico su temi particolarmente attuali, ma anche l'elaborazione di Statement o Dichiarazioni che segue i convegni e che lascia una traccia significativa della riflessione avvenuta, nonché è stimolo per nuovi ragionamenti e definizioni di principi e buone pratiche sul tema di volta in volta affrontato. Si ricordino: 2012: *UEMS Statement on Environment and Health/Gli Statement su Salute e Ambiente dell'Unione Europea di Medici Specialisti*; 2. 2014: *The Isernia Declaration on diet and its effect on population health and the health of the planet/La dichiarazione di Isernia sulla dieta e sui suoi effetti sulla salute della popolazione e del Pianeta*; 3. 2014: *Acqua ed acque: profili di bioetica della biosfera*; 4. 2015: *Which beauty will save the Biosphere? Esthetic profiles of environmental Bioethics*; 5. 2016: *Verso uno Statement per un Health Technology Assessment ambientalmente sostenibile* (<https://www.istitutobioetica.it/archivio-campania/160-sezione-campania/archivio-campania/gli-statements-di-ambientamente/616-gli-statements-di-ambientamente>). Tali Dichiarazioni testimoniano la scelta di una bioetica ambientale di tipo multidisciplinare e transdisciplinare volta ad individuare possibili criteri e relative teorie che garantiscano uno sviluppo “sostenibile”, secondo un approccio olistico che coinvolge diverse discipline (filosofia, teologia, diritto, biologia, ingegneria, ecologia, zoologia, botanica) nello studio di biosistemi, ovvero sottosistemi di connessione tra vivente e non vivente, ciascuno interagente nel complesso cosmico. Come si legge sul sito dell'IIB “Lo scopo è quello di non subire i mutamenti che comunque accadono, a volte secondo ritmi indipendenti dalle strategie antropiche, ma di pre-vederli, gestirli e, se possibile, progettarli, in maniera che ogni sub-sistema, ma anche ogni singolo esponente di esso, possa contribuire allo stato di salute complessivo, perseguendo l'obiettivo del benessere”. <https://www.istitutobioetica.it/archivio-attivita/convegni/621-convegni-2> ultimo accesso 30.06.2020.

3. *Il compito storico*

La sezione campana dell'Istituto Italiano di bioetica ha voluto affrontare “per il tramite di apporti pluridisciplinari una versione multidimensionale” delle varie questioni della bioetica “che ne cogliesse meglio la complessità e fecondità teorica”: questo approccio, visto da lontano, è un gesto ermeneutico ed etico dalla indiscussa portata storica che può essere inteso

come esempio di possibile investigazione sulle eventuali costanti nel cui ambito sia spiegabile e comprensibile il cambiamento. Se tali modalità costanti sono effettivamente ritrovabili (...) esse rappresenterebbero una sorta di a priori universale nel fluire perenne della realtà (si pensi all'analisi trascendentale kantiana da cui a vario titolo discendono la dialettica degli opposti in Hegel e il nesso delle categorie in Croce) sottraendo quest'ultima al gorgo di un movimento senza senso nel quale sembrano cadere confusamente le varietà di pensiero post-moderno contemporaneo e le forme estreme di decostruzionismo e storicismo. Si potrebbe obiettare a questo punto che sebbene con oggetto il divenire piuttosto che l'essere, si tratterebbe pur sempre di metafisica. Ma se con metafisica non si va alla ricerca di definire una volta e per sempre una realtà ritenuta immutabile e indipendente dal soggetto conoscente, ma si intende lo studio delle forme categoriali universali intese come modalità perenni dell'agire e della comprensione umana, allora le cose assumono un altro aspetto. Si tratterebbe, infatti, di quella particolarissima *metafisica della mente*, di cui scriveva Giambattista Vico, che accetta il divenire e non nega il cambiamento nella storia ma non rinuncia, tuttavia e intenderne il senso e a influenzarne la direzione⁴⁵.

A ben vedere parrebbe che la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica abbia ben inteso il senso del cambiamento nella storia intervenuto a partire dalle questioni che animano la bioetica e, ancor'oggi parlando di metamorfosi e possibile tramonto della bioetica, non abbia paura di sottolineare tali trasformazioni storiche, anzi le rimarca e ne influenza così il cammino.

Se è vero che “la cultura non è infatti cosa meramente speculativa, e non può poggiare su fondamenti meramente speculativi. Non consiste soltanto in un sistema di ipotesi teoretiche, ma esige un sistema di azioni. Cultura significa un insieme organico di attività verbali e morali”⁴⁶, allora si può

45 R. Prodomo, *Introduzione* a Id. (a cura di), *La nascita. I mille volti di un'idea*, cit., pp. 9-10.

46 E. Cassirer, *Critical idealism as a Philosophy of Culture* (1936); tr. it. *L'idealismo critico come filosofia della cultura*, in *Simbolo, mito e cultura*, cura di D.P. Vere-

dire che la sezione campana dell'Istituto Italiano di Bioetica ha pienamente adempiuto al suo proponimento di "intrapresa culturale". Intrapresa portata avanti, nel tempo, *tenendo aperti gli occhi della ragione*, una ragione non hegelianamente *tutta spiegata*, non sostanzialistica, ma *storica* ed *etica* – anzi *bioetica* – ovvero non intesa come "qualcosa di *attuale*, quanto qualcosa di costantemente, perennemente *in via di attualizzazione*; non è un *dato*, ma un *compito*"⁴⁷ da portare ancora avanti con coraggio e la consueta serietà.

ne, Laterza, Roma–Bari 1981, pp. 73-100, ivi, pp. 73-74.

47 E. Cassirer, *The Concept of Philosophy as a Philosophical Problem* (1935); tr. it. *Il concetto di filosofia come problema filosofico*, in *Simbolo, mito e cultura*, cit., pp. 59-72, ivi, pp. 70-71.